

Tradizione e classe in "Non ti pago!" con la Compagnia Attori e Company

La divertente commedia di Eduardo De Filippo è in scena fino a domenica al "Teatro 7" con il gruppo di interpreti diretti da Mario Antinolfi che ne ha curato anche l'adattamento e la regia

di Manù Cotone

Classico. È perché no? Se il classico in questione è un'opera di Eduardo De Filippo, se la messa in scena rispetta i canoni dettati dall'autore e se sul palcoscenico sale una compagnia seria beh, è tutto a posto. Il "Teatro 7" ospita fino a domenica "Non ti pago!", commedia scritta dal grande drammaturgo partenopeo nel 1940 ed inserita nella raccolta "Cantata dei giorni dispari". Ad interpretarla, la Compagnia "Attori & Company" di Mario Antinolfi, dopo il grande successo dello scorso anno con le rappresentazioni di "La fortuna con la F maiuscola".

Nella commedia, peraltro attualissima come tutte quelle del grande Eduardo, si racconta la Napoli tradizionalista e allo stesso tempo, un po' folle descritta più volte dall'autore.

Si tratta di una commedia brillante, esilarante, comica e farsesca, nella quale Eduardo affronta la 'tradizione' del gioco del lotto, uno dei simboli della 'napoletanità'. Definita dalla critica teatrale "una commedia del surreale o del sogno" poiché basata sulla credulità, sull'ignoranza, le superstizioni e le credenze popolari, "Non ti pago!" propone uno degli



aspetti magici della Napoli di Eduardo, per il quale i sogni sono prove, la fiducia nei morti che portano bene o male incrollabile, in un'autentica apoteosi del surreale. L'opera risente chiaramente dell'influsso di Luigi Pirandello, che Eduardo ha frequentato per un certo periodo, con "Il gioco delle parti", "realtà e fantasia", "diritti e desideri", "religione e superstizione" che affiorano in una trama surreale per poi sovrapporsi e confondersi tra loro. In questa pièce, il motivo del gioco rimanda a quello del destino, quando la vita di don Ferdinando, che ge-

stisce un banco-lotto avuto in eredità dal padre, si scontra in un gioco delle parti con quella di Mario Bertolini, suo impiegato, vincitore di quattro milioni con i numeri avuti in sogno dal padre di Ferdinando. Il segreto di questo testo è il giusto equilibrio tra ironia e realismo, che riesce a rendere plausibile perfino la più assurda superstizione. Alla fine, la logica comune viene ribaltata e la follia ha la meglio sul comune sentire. La volontà del defunto viene rispettata: Ferdinando ottiene la vincita, ma generosamente la divide con il presunto impostore. Il 'guaio' viene risolto nel più improbabile dei modi con un finale a sorpresa e il gesto inaspettato di un padre che riesce ad aprire il proprio cuore a ciò che di più caro ha al mondo. Al Teatro 7, via Benevento, 23 - Tel. 06 44236382.

CASA DEL JAZZ

"Art and soul" ricorda Bessie Smith

Questa sera alla Casa del Jazz, nuovo appuntamento per la nuova serie di "Art and Soul-Storie di Musica in Musica" curata da Alberto Castelli con "Bessie Smith: la Regina del Blues". Sul palco Alberto Castelli voce, mississippi saxophone, Alessia Piermarini voce, pianoforte, Mr. DMC blues selecter. La sua voce, intensa e potente, ha segnato in profondità tutta la storia del blues. Negli anni Venti e nel decennio successivo, Bessie Smith è stata la cantante blues più popolare e importante. Nata a Chattanooga Tennessee, nel 1894, in una famiglia numerosa e poverissima, l'artista cominciò a cantare da piccole sulle strade della sua città. Nel 1912 cominciò a esibirsi professionalmente come cantante, attrice e ballerina. Nel 1923 incise i suoi primi brani e uno di questi, Down Hearted Blues, superò nel giro di pochi mesi le 700mila copie vendute, una cifra clamorosa per quei tempi. Da quel momento, Bessie Smith cominciò a esibirsi nei più importanti teatri americani, ampliando notevolmente la sua popolarità. Per la sua gente, diventerà prima la "regina" e poi l'"imperatrice" del blues. Sul palco sprigionava tutto il suo talento e il suo fascino stringendo il pubblico, mentre nella vita privata era una donna che spesso si cacciava nei guai. Sostanzialmente era una persona ambiziosa, orgogliosa e soprattutto libera. In quegli anni al suo fianco ci furono musicisti di primo piano, quali James P. Johnson, Fletcher Anderson e Louis Armstrong. Nel 1929 fu anche la protagonista del cortometraggio St. Louis Blues. Quando, sempre nel 1929, la borsa di Wall Street crollò provocando la gravissima crisi economica mondiale, Bessie Smith non ebbe più occasione per registrare altri brani e anche la sua attività concertistica subì un colpo gravissimo. Solo nel 1933, Bessie Smith riuscì a tornare sulle scene e anche questa volta ottenne il consenso entusiasta del suo pubblico. Morì nel 1937 a causa di un incidente automobilistico, mentre era in viaggio a Clarksdale, Mississippi, per tenere un concerto. Nel 1970 grazie soprattutto a Janis Joplin, Bessie Smith ebbe finalmente una tomba dignitosa. Sulla lapide fu scritto: "La più grande cantante di blues del mondo non smetterà mai di cantare". La sua vita, drammatica e burrascosa e soprattutto la sua arte saranno al centro del reading che andrà in scena alla Casa del jazz. Un omaggio sentito e appassionato per un'artista che catturò e sprigionò l'essenza del blues. Quello vero. Ingresso, 5 euro. Info: 06/704731.



CENTRALE MONTEMARTINI

"Guitar Legends" ospita il duo "Dolcetti"

Un successo. E non poteva essere diversamente, considerato che la chitarra è uno degli strumenti più amati al mondo. La rassegna "Guitar Legends" ospitata alla Centrale Montemartini di via Ostiense, si sta inoltre rilevando di grande qualità. Un vero e proprio festival chitarristico con otto appuntamenti live con i migliori talenti chitarristici sulla scena italiana e internazionale. Sabato alle 20 e alle 22, salirà sul palco della Centrale Montemartini il duo di Udine "Dolcetti", per la prima volta a Roma. Si tratta di un duo strumentale formato dal chitarrista Gianni Jana Rojatti e dal batterista Erik Tulissio, che miscela tra loro i generi più disparati: progressive, jazzrock, hard, reggae, pop e dub step. Hanno riscosso in breve tempo un grande successo di critica e pubblico per il loro primo album "Metallo Beat": primo nella classifica Mondadori Shop; disco del mese sull'autorevole rivista inglese Guitar Techniques; disco del mese sulla rivista italiana di settore Chitarre; inseriti nella compilation di Fireworks, una delle più importanti riviste rock inglesi. La band trova la sua dimensione ideale nel live dove il duo, supportato unicamente da sequenze elettroniche e loop, stravolge il proprio repertorio tra virtuosismi, improvvisazioni e follie strumentali. Gianni Rojatti è considerato uno dei chitarristi più significativi dell'ultima generazione strumentale.

